

XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

70.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIZIANA PARENTI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| Audizione del professor Giuseppe de Vergottini, presidente, e dell'ingegner Luciano Berarducci, amministratore delegato, della società italiana per Condotte d'acqua SpA, nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania: | |
| Parenti Tiziana, <i>Presidente</i> 1857, 1858, 1862 1865, 1866, 1867 1869, 1870, 1871, 1872 | Del Prete Antonio 1871, 1872 |
| Berarducci Luciano, <i>Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA</i> 1858, 1862, 1865 1866, 1867, 1868 1869, 1870, 1871, 1872 | de Vergottini Giuseppe, <i>Presidente della società italiana per Condotte d'acqua SpA</i> 1857 |
| | Fariello Luciano, <i>Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana per Condotte d'acqua SpA</i> 1870, 1871, 1872 |
| | Imposimato Ferdinando, <i>Relatore</i> 1863, 1865 1866, 1867, 1868 1869, 1870, 1871, 1872 |
| | Simeone Alberto 1866 |
| | Zanchini Alessandro, <i>Responsabile di area della società italiana per Condotte d'acqua SpA</i> 1869, 1872 |

La seduta comincia alle 16,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del professor Giuseppe de Vergottini, presidente, e dell'ingegner Luciano Berarducci, amministratore delegato, della società italiana per Condotte d'acqua SpA, nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Giuseppe de Vergottini, presidente, e dell'ingegner Luciano Berarducci, amministratore delegato, della società italiana per Condotte d'acqua SpA, nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania.

Se non sbaglio, il professor de Vergottini ha assunto la carica di presidente da poco tempo.

GIUSEPPE de VERGOTTINI, Presidente della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Sì, dai primi di maggio, da poco più di tre mesi...

PRESIDENTE. Comunque, nella sua esposizione, potrà avvalersi dell'apporto dell'amministratore delegato, che è in carica da più tempo.

Gradiremmo avere da lei un quadro generale sui criteri di scelta delle società facenti parte del consorzio, per quanto lei può esserne a conoscenza.

GIUSEPPE de VERGOTTINI, Presidente della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Innanzitutto, se mi consente, presidente, vorrei ringraziare lei e la Commissione per aver accettato la richiesta di essere ascoltati oggi. Da una parte, credo che

questa possa essere l'occasione per un piccolo contributo di conoscenza o di approfondimento dei problemi e, dall'altra, non posso sottrarmi al dovere di chiedere di fornire questo apporto conoscitivo nel momento in cui mi rendo conto che la Commissione potrebbe avviarsi ad approvare un documento da cui emergono perplessità estremamente delicate, perché nel testo di cui ho preso visione si parla di un'eventuale elusione della normativa antimafia. Questo ci ha obiettivamente preoccupato ed abbiamo pensato che fosse doveroso e corretto da parte nostra cercare di esporre il nostro punto di vista.

Mi limito a dire due parole strategiche in questo senso, perché mi sembra giusto, proprio per non far perdere tempo alla Commissione, che sia l'ingegner Berarducci, per le funzioni di cui è titolare per la pratica che ha della gestione societaria, a dare un apporto conoscitivo più puntuale.

Mi limito a dire che di fronte alle perplessità che ho notato nella proposta di relazione, ho cercato di chiarire a me stesso e di farmi chiarire quali erano i precedenti di questa vicenda ed ho raggiunto la persuasione — mi auguro di non essere smentito — che da parte di Condotte si siano applicate nel modo più rigoroso la legge n. 55 del 1990 e le modifiche successive, che cioè vi sia stato il più scrupoloso rispetto della normativa antimafia.

Pertanto, ci troviamo in una situazione abbastanza imbarazzante, perché più di questo francamente non riusciamo a fare. O la Commissione ci fornisce indirizzi o suggerimenti, o si perviene ad un'eventuale modifica della normativa esistente, alla quale ci atterremo scrupolosamente, altrimenti ci troveremo nella situazione, vera-

mente seria e drammatica dal punto di vista della gestione della società, di dover scegliere, per una forma di eccesso di cautela, una volta adempiuti questi criteri — visto che la sola presenza sul territorio comporta certi rischi — se astenerci dall'intervenire. Francamente, sarebbe una contraddizione, perché la nostra società, come le altre del consorzio, è consapevole dell'importanza di quest'opera, una delle più significative che sono state decise negli ultimi anni e che è ancora in corso di esecuzione. Siamo ben consapevoli della sua importanza per lo sviluppo, per l'occupazione nel Meridione, per tutto quello che sappiamo e su cui è inutile soffermarsi. D'altra parte, però, siamo in questa sorta di tagliola, per cui la volontà di ottemperare al mandato che abbiamo ricevuto ci espone a rischi non solo per gli amministratori ma per tutto il personale e per i dirigenti, rischi che diventano sempre più insopportabili; non dimentichiamo che le persone che sono in cantiere potrebbero trovarsi coinvolte in una situazione più grande di loro, con rischi gravissimi anche sul piano penale. Questa situazione può portare comprensibilmente alla tentazione di dire: « Di fronte a situazioni di questo genere, me ne lavo le mani, non faccio niente, mi fermo, non lavoro più », il che sarebbe forse troppo, però non riusciamo a trovare una soluzione soddisfacente che concili questi due estremi: lavorare e portare avanti un certo obiettivo, avendo la coscienza che certe prescrizioni sono state osservate, oppure fermarsi per eccesso di cautela.

Tra l'altro, mi permetto di dire — anche qui, se la Commissione lo crede, potremmo fornire dati più puntuali — che purtroppo, non solo per questa vicenda specifica, negli ultimi tempi, nel momento in cui si sono varati progetti e la società sarebbe stata in grado di svolgere la propria attività, si è frapposta una serie di ostacoli oggettivi a livello ambientale, per cui in realtà i lavori non vanno avanti o stanno per paralizzarsi.

PRESIDENTE. Quali sono questi ostacoli oggettivi?

GIUSEPPE de VERGOTTINI, Presidente della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Tra gli altri, ci sono problemi legati alla posizione delle amministrazioni locali, che accampano pretese di interventi, di aiuti, probabilmente impropri, sul territorio. Ci sono ritardi oggettivi dovuti ai tempi di approvazione dei progetti esecutivi per la realizzazione effettiva delle opere, da parte di chi vigila sulla corretta predisposizione dei progetti stessi. Ci sono problemi legati alla conoscenza che mano mano si ottiene sul territorio, come i vincoli di carattere archeologico, per cui le soprintendenze giustamente si preoccupano di tutelare i beni affidati alla loro competenza. Non ultima, ma molto importante, è la situazione di preoccupazione legata al contesto ambientale infiltrato e inquinato dalla presenza camorristica, che porta alla situazione che mi pare sia stata evidenziata nella proposta di relazione.

Sia perché ho assunto la carica da poco tempo, sia perché non svolgo compiti operativi, se la Commissione lo ritiene, l'amministratore delegato potrebbe riferire in modo puntuale su questa commessa. Poi, se i commissari intendono rivolgere domande più specifiche, ritengo che potrebbero avvalersi della presenza dell'ingegner Fariello, responsabile dei capicommessa, dell'ingegner Zanchini, responsabile della commessa dell'alta velocità e dell'avvocato Sandulli, responsabile degli affari societari e della contrattualistica, i quali conoscono in modo analitico le varie specificità.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Nel chiedere di essere ascoltati, abbiamo manifestato, nella lettera inviata alla Commissione, la speranza di poter offrire un aiuto, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, in termini di informazione. Per dare coerenza a quanto intendo comunicare alla Commissione, ho predisposto una memoria scritta che mi aiuterà nella comunicazione e probabilmente ageverà anche chi intende analizzare le considerazioni che mi accingo a svolgere, già messe per iscritto.

Il primo obiettivo è quello di offrire la maggiore quantità possibile di informazioni, nella speranza che siano utili alla Commissione. Pertanto, in allegato alla relazione troverete un'elencazione puntuale di tutti gli appalti e i subappalti dati dalla società Condotte dall'inizio delle attività di cantiere fino ad oggi. Per ciascuno di essi, suddivisi per categorie (appalti, forniture, subappalti e servizi) viene indicato l'importo, la data e il numero di protocollo della richiesta del gradimento rivolta alla TAV, la data di rilascio della certificazione antimafia, oltre a quella in cui è stato stipulato il contratto. Infine, viene indicato il modo in cui si sono costituite le ATI, ossia i raggruppamenti delle imprese titolari di appalti, subappalti o forniture.

Abbiamo cercato di offrire alla Commissione la più ampia visuale possibile sui coinvolgimenti, anche ai livelli più bassi: infatti, quando si costituisce una ATI, si fa generalmente riferimento al primo soggetto, quello che poi dà il nome alla stessa ATI, dietro il quale ve ne sono magari altri due o tre che non figurano ufficialmente. Nell'elencazione allegata al testo figurano tutti i soggetti e per ciascuno di essi sono indicati gli estremi delle autorizzazioni prefettizie e/o delle lettere di gradimento e, in alcuni casi, dell'autocertificazione, in accordo con le richieste previste dalla legge.

Questo è il primo tipo di contributo; in questa fase abbiamo ritenuto che non fosse utile fornire più di queste informazioni. Se però la Commissione considera tali dati ancora insufficienti ed ha bisogno di ulteriori elementi di chiarimento, siamo disposti a fornirli subito se ne disponiamo al momento; altrimenti, chiediamo soltanto di avere il tempo necessario per redigere le risposte ad eventuali quesiti, che faremo poi pervenire alla Commissione. Ci auguriamo che questa sia una base di conoscenza sufficiente per valutare il modo in cui abbiamo operato.

Un secondo contributo, che speriamo risulti utile, è quello del punto di vista dell'imprenditore, in questo caso pubblico, che si trova ad operare in un territorio infiltrato e così « duro » da questo punto di

vista: mi riferisco alle difficoltà che incontriamo, ai rischi che corriamo, ai timori che si sono ingenerati anche nella nostra dirigenza e nella nostra struttura operativa. Ci siamo permessi di proporvi tutto questo sotto forma di nostre riflessioni; se vi saranno utili, naturalmente ne saremo lieti, ma questo è comunque il nostro punto di vista di operatori economici del settore, che abbiamo inteso comunicarvi in maniera piuttosto diretta, forse senza neanche guardare troppo alla forma, nella certezza che fosse più importante dare il senso di un contributo, del malessere che viviamo nell'affrontare questi problemi piuttosto che curare il dettaglio, la forma o la dotta enunciazione di non so bene quale legge o cavillo.

Con il vostro consenso, signor presidente e signori commissari, darò lettura delle prime nove pagine della relazione, ricordando che quelle successive sono composte da allegati tecnici i quali saranno a vostra disposizione se vorrete esaminarli.

La proposta di relazione sulla situazione della Campania depositata dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche per come diffusa dagli organi di stampa, sembrerebbe affermare che il controllo sul territorio esercitato dalle organizzazioni camorristiche nelle province di Caserta, Napoli e Salerno sia pressoché totale.

Sulla base di tale premessa, per quanto riguarda i lavori relativi al quadruplicamento sulla linea di alta velocità Roma-Napoli che vede coinvolta la società italiana per Condotte d'acqua, la relazione informa che la camorra avrebbe il monopolio della produzione e fornitura del calcestruzzo, del pietrisco e dei materiali poveri (compresa la terra), non essendo cambiato nulla rispetto al passato.

Senza poter entrare minimamente nelle valutazioni che la Commissione d'inchiesta vorrà formulare sui rapporti tra territorio e organizzazioni malavitose, con la presente memoria la Condotte intende motivare il proprio dissenso dalla ventilata ipotesi che i suoi comportamenti abbiano

in alcun modo sostanziato atti tali da agevolare il fenomeno di cui sopra.

Appare, peraltro, principio generalmente accolto che ogni responsabilità presupponga la violazione di un codice di comportamento: in altri termini, per potersi parlare di responsabilità colpose è necessario supporre la violazione di una norma di comportamento che l'ordinamento giuridico, nel suo complesso, pone in capo al soggetto cui si addebita la conseguenziale responsabilità.

La legislazione antimafia pone a carico dell'impresa incaricata dell'esecuzione delle opere interessanti la pubblica amministrazione gli oneri di comunicazione, di richiesta di autorizzazione e di richiesta di autocertificazione; il tutto secondo uno schema previsionale talmente articolato e complesso, da comportare nei passi più delicati anche l'assistenza di consulenti legali, com'è accaduto nel caso della scrivente. Pertanto, dovrebbe parlarsi di responsabilità solo quando l'impresa violi le norme di comportamento previste dalla legislazione antimafia, sottraendosi all'uno o all'altro degli oneri prima indicati.

Nel caso di specie, nulla di quanto precede si è verificato e pertanto si ritiene di dover confutare l'affermazione implicita che Condotte avrebbe violato taluno dei precetti previsti dalla normativa antimafia. Infatti, il consorzio Iricav Uno ha acquisito dalla Treno alta velocità SpA, con convenzione sottoscritta in data 15 ottobre 1991 e successivo atto integrativo dell'8 febbraio 1994, la progettazione esecutiva e la realizzazione della tratta ad alta velocità Roma-Napoli della linea Milano-Napoli e relative infrastrutture ed interconnessioni, per l'importo complessivo di 5.508 miliardi.

Per l'esecuzione delle opere civili e dell'armamento ferroviario il consorzio ha proceduto, mediante conferimento, all'affidamento di tratte di linea alle società consorziate, mentre la realizzazione dell'impiantistica ferroviaria (relativa agli elettrodotti, sottostazioni elettriche di conversione, linea di contatto, impianto di segnalamento, sicurezza, telecomunicazioni e gestione dati) per motivi di compatibilità

ed uniformità delle opere e di coordinamento dei lavori, è stata affidata al consorzio Saturno, soggetto indicato da Ital-ferr/Sistav.

Conformemente a quanto sopra, alla società italiana per Condotte d'acqua è stata conferita l'esecuzione delle opere civili della tratta ferroviaria dalla progressiva 150 più 014 alla progressiva 216 più 616, per un importo di 1.275 miliardi di lire. Pertanto, la predetta società Condotte sta operando, in primo luogo, attraverso l'esecuzione diretta delle principali opere d'arte (viadotti e gallerie) per un importo complessivo di 725 miliardi; per l'esecuzione dei lavori la Condotte ha in campo, alla data del 31 agosto 1995, 8 dirigenti, 72 impiegati, 194 operai e macchinari ed attrezzature per un valore complessivo di circa 20 miliardi. A regime si prevede una forza lavoro pari a 8 dirigenti, 90 impiegati e 400 operai.

In secondo luogo, la società Condotte sta operando mediante affidamento in appalto della quota del 40 per cento prevista in convenzione, pari ad un importo delle opere conferite di circa 550 miliardi. Per l'espletamento di tali affidamenti è prevista la pubblicazione di 14 bandi di gara di cui – alla data dell'11 settembre 1995 – 8 pubblicati, per un importo complessivo di 187 miliardi. Di tali bandi è stata esperita una gara, i cui lavori sono stati aggiudicati all'impresa Edilcor di Roma per l'importo di 5,7 miliardi di lire.

Nell'ambito dell'esecuzione dei lavori diretti, la programmazione delle lavorazioni prevede il ricorso ad affidamenti in subappalto di lavori specialistici, di forniture e servizi, secondo la vigente normativa, ed obblighi di contratto per circa 250 miliardi, 188 dei quali (comprensivi dei 64 già affidati alla controllata Metroroma) affidati alle ditte riportate nell'elenco di cui all'allegato A della relazione. In pratica, i due terzi degli affidamenti in subappalto sono stati già concessi con le caratteristiche che ho prima ricordato e sono elencati nell'allegato A a questa relazione. Di tali affidamenti, quelli relativi a lavori ed opere ammontano a soli 75 miliardi che, nelle previsioni complessive, dovrebbero

attestarsi a 125 miliardi, pari al 17 per cento circa dei lavori diretti rispetto ad una percentuale massima del 40 per cento ammessa dalla convenzione.

In sintesi, l'intervento della società Condotte per lavori affidateli sta avvenendo nel seguendo modo: i lavori diretti sono il 56,9 per cento del totale; di questi, quelli subappaltati sono il 5,9 e di tale percentuale il 5 per cento è dato a Metro-roma, che è partecipata al 100 per cento di Condotte, per cui solo lo 0,9 per cento in questo momento è appaltato a terzi. Le forniture affidate sono pari all'8,9 per cento, i subappalti ancora da affidare ammontano al 3,9 per cento, mentre allo 0,9 per cento ammontano le forniture ed i servizi ancora da affidare. Accanto alla colonna dei valori percentuali sono riportati i corrispondenti valori in lire.

I lavori dati in appalto con procedure comunitarie, come ho già detto, ammontano a 550 miliardi, pari al 43,1 per cento del totale, che ammonta a 1.275 miliardi.

Da quanto esposto nell'allegato A che ho prima sintetizzato si evince che le forniture ed i subappalti sono stati eseguiti in aderenza alla normativa; né si comprende come si possano collegare ad ipotesi di ovvie limitazioni o esenzioni legislative, come per contratti di modesto importo, presunzioni di responsabilità e/o di illegittimità, tenuto conto che si tratta di ordinari contratti collegati all'attività d'impresa. Valga per tutte la vicenda della Edilmoter di Pasquale Zagaria. La relazione di cui trattasi sembra considerare gravemente sospetto quest'ultimo a motivo del fatto che è originario di Casapesenna. La medesima relazione indica la fornitura conferita alla ditta come esempio di condiscendenza alla camorra, collegando addirittura tale rapporto alle vicende personali di un ex presidente di Condotte.

Il caso ora riportato è sintomatico della contraddittorietà dell'attuale situazione. Infatti, si sottolinea che il prefetto di Roma, in data 24 luglio 1995, con proprio provvedimento ha escluso infiltrazioni mafiose dirette o indirette per la ditta facente capo allo Zagaria. Né può ritenersi l'esistenza - sia pure implicita - di un ob-

bligo, in capo al soggetto incaricato dell'esecuzione delle opere interessanti la pubblica amministrazione, che vada al di là degli adempimenti previsti specificatamente nella normativa antimafia. In altre parole, non si può presupporre che tale soggetto non debba limitarsi allo scrupoloso adempimento degli obblighi contemplati nella citata normativa, ma che - viceversa - abbia l'obbligo di svolgere proprie inchieste per verificare se determinati soggetti, dichiarati immuni da infiltrazioni mafiose nei provvedimenti prefettizi, siano quanto meno sospetti di contiguità con le organizzazioni criminali.

Non si intravede quale potrebbe essere il fondamento di tale ipotetico obbligo né la legittimazione dell'operatore economico a sostituirsi alla pubblica amministrazione, e ciò per vari motivi: innanzitutto per il principio costituzionale che norme di comportamento a rilevanza penale debbono essere specifiche e determinate; inoltre, per un'argomentazione logica: l'operatore economico diventerebbe, secondo un simile costrutto, un vero e proprio supplente della pubblica amministrazione, tenuto a svolgere indagini delle quali sono indeterminati i limiti funzionali ed istituzionali. In altri termini, senza disporre di forze di polizia o dei poteri di accertamento della pubblica amministrazione e senza potersi rivolgere alle banche per informazioni, l'operatore economico dovrebbe verificare se l'accertamento della pubblica amministrazione abbia avuto sbocchi esaustivi.

Se accolta, tale argomentazione si risolverebbe in una vera paralisi delle opere pubbliche in aree d'infiltrazione mafiosa: fino a dove si spingerebbe l'onere di supplenza? Con quali strumenti dovrebbe attuarsi? Quando potrebbe affermarsi con certezza che subappaltatori o fornitori non siano contigui alla camorra?

D'altra parte, nell'attuale fase di civiltà nessuno (e tanto meno tecnici e dipendenti di imprese) sarebbe disposto ad assumersi una vera e propria responsabilità oggettiva: la mafiosità, anche solo sospettata, del subappaltatore radicherebbe una responsabilità pur nei casi in cui provvedi-

menti della pubblica amministrazione abbiano positivamente e specificamente escluso il fenomeno infiltrativo.

In questa situazione, Condotte d'acqua, come ogni altro operatore economico, auspica che il legislatore avverta l'esigenza di formulare un chiarimento normativo. Si vuole cioè conoscere se ad essa faccia carico un onere di supplenza, concretato da una sorta di verifica postuma che cada, a cascata, su tutti gli accertamenti della pubblica amministrazione relativi alle infiltrazioni mafiose. In caso positivo, si dovranno indicare gli strumenti dei quali si può disporre per tale verifica e come i conseguenti ritardi escludano la responsabilità contrattuale del soggetto obbligato.

All'esito si dovrà valutare se le responsabilità poste *praeter legem* in capo al costruttore di opere pubbliche siano sopportabili o non consiglino di abdicare, per non incorrere nel diritto penale del sospetto. Certo è, comunque, che non si può serenamente operare di fronte a critiche che, illustrando il male, addebitano responsabilità omettendo la definizione degli indispensabili rimedi.

Al riguardo è opportuno far presente come dirigenti e tecnici impegnati nella realizzazione dei lavori della TAV in aree ad infiltrazione camorristica, a motivo del clima di forte sospetto che aleggia intorno agli atti operativi che devono essere attuati, si trovino in uno stato di profondo disagio e timore, tale da rendere incerta la realizzazione di un'opera che viceversa richiederebbe per dimensioni, importanza ed obbligazioni contrattuali la più decisa ed efficace capacità operativa.

PRESIDENTE. Ad ulteriore illustrazione, riterrei opportuno che venisse ripercorsa un po' la storia della società Condotte che, com'è stato ricordato con riferimento ad un suo ex presidente, ha avuto momenti di difficoltà. Inoltre, sarebbe opportuno avere informazioni sulla consistenza finanziaria della società nel momento in cui è stata inclusa nel consorzio per la realizzazione dell'alta velocità. Chi ha scelto le società facenti parte del consorzio? Vi sono state decisioni in questo

senso? In tal modo acquisiremmo maggiore conoscenza non solo della vita della società, ma anche del modo in cui ha avuto inizio questo rapporto.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Nonostante io lavori in Condotte da maggior tempo rispetto al presidente, professor de Vergottini, non vi lavoro fin da quando è stato stipulato il contratto. Pertanto, del passato vi riferirò tutto quello che so e che sono venuto a sapere.

Vorrei innanzitutto ricordare che Condotte è una società quotata in borsa partecipata al 92 per cento dall'IRI attraverso una finanziaria dell'IRI stesso; all'epoca cui lei fa riferimento, presidente, ritengo che Condotte avesse un capitale sociale di 87 miliardi.

PRESIDENTE. Nel 1990 lei lavorava alla Condotte?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. No, vi sono entrato nel 1992. Comunque, ritengo di poter affermare che all'epoca il capitale sociale si aggirasse attorno a 90 miliardi, anche se non ho la possibilità di essere più preciso. Il modo di funzionare delle imprese dell'IRI è tale per cui dal punto di vista economico-finanziario abbiamo il dovere di essere in equilibrio; dal punto di vista delle garanzie e quindi dei rapporti con il committente, interviene sempre l'IRI o la finanziaria che ci possiede, analogamente a quanto avviene nel settore privato in cui le garanzie bancarie sono fornite dalla finanziaria che possiede l'azienda.

Nel nostro caso sono state date garanzie di due tipi: una specifica per le opere appaltate a Condotte, o meglio per la partecipazione di Condotte al consorzio Iricav Uno; le altre sono garanzie globali del consorzio Iricav Uno nei confronti della TAV. In altre parole, l'IRI si è costituito come garante nei confronti della TAV della buona qualità delle opere, della loro conclusione in tempo debito e della qualità di

servizio garantita dalla linea in termini di velocità dei treni. Se uno di questi dati alla fine non dovesse essere soddisfacente-mente accertato, scatterebbe una penale a danno dell'IRI e verrebbero escusse, par-zialmente o totalmente, le garanzie fornite dall'IRI.

All'origine, all'atto della fondazione del consorzio (sto parlando di cose di cui non ho conoscenza diretta, ma forse qualcuno dei nostri collaboratori mi potrà aiutare), la partecipazione del consorzio ICAV non era direttamente delle imprese di costruzioni o, se lo era, era in percentuale estremamente piccola, ma della finanziaria Iritecna, che all'epoca era proprietaria dei pacchetti azionari. Poi, quando si è passati dalla fase dell'impostazione contrattualistica a quella della progettazione ed esecuzione delle opere, è quasi scomparsa la partecipazione della finanziaria mentre è progressivamente aumentata quella delle aziende dell'IRI. Complessivamente, la quota in capo alla finanziaria era del 40 per cento del totale, che oggi è per il 27 per cento in capo alla società Condotte (parlo, ovviamente, del consorzio Iricav Uno), per il 3 per cento in capo alla finanziaria Fintecna, attuale azionista di Condotte (perché, date le vicissitudini dell'Iritecna, è stata sostituita con la Fintecna, sempre al 100 per cento dell'IRI, nella proprietà di Condotte), per il 10 per cento in capo alla società Italstrade, sempre del gruppo Fintecna. Inizialmente, quindi, vi era una partecipazione delle finanziarie del gruppo IRI, nella fase che ho definito dell'impostazione contrattualistica: dopo la prima convenzione, a febbraio 1994, è seguito l'atto integrativo, cioè quello con cui è stata avviata la costruzione della ferrovia; nelle fasi precedenti si è predisposto ed esaminato il progetto di massima, e finalmente si è costituito il contratto costruttivo, la firma del quale ha rappresentato lo *start up*, l'avvio della costruzione. A quel punto, sono uscite le finanziarie dell'IRI e sono subentrata le società operative. Quindi, all'atto della costituzione del consorzio Iricav Uno, il 40 per cento era in capo ad una finanziaria dedicata alla parte costruzioni, cioè l'Iritecna, e il 15

per cento era in capo ad un'altra azienda dell'IRI, l'Ansaldo trasporti, che ancora è socia del consorzio e che ha l'incarico di provvedere a tutto ciò che riguarda le so-vrastrutture e l'elettrificazione; quindi, il totale dell'IRI è del 55 per cento, mentre il restante 45 per cento era suddiviso fra di-versi soggetti privati.

Come tali soggetti siano stati scelti mi è assolutamente ignoto: non so quali fossero i criteri adottati. Il fatto che il 55 per cento delle quote consortili fosse attribuito all'IRI, o a società da esso partecipate, giustifica quanto prima dicevo a proposito delle garanzie nei confronti della TAV. La responsabilità del controllo del consorzio, dal punto di vista operativo, è in capo a società dell'IRI, e dunque la responsabilità globale della buona riuscita dell'opera è dell'IRI. Ritengo che altrettanto accada negli altri consorzi capeggiati da strutture diverse dall'IRI. Lo stesso nome Iricav de-nota chiaramente che si tratta di un con-sorzio dell'IRI, che ne detiene la maggio-ranza.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Rela-tore. Ringrazio il presidente della società Condotte e i suoi collaboratori per essere stati disponibili a fornire chiarimenti su questa vicenda che, nonostante le assicu-razioni fornite dal collaboratore del presi-dente de Vergottini, continua a presentare aspetti inquietanti che meritano la mas-sima attenzione da parte della Commis-sione antimafia.

Premesso che qui non si sta svolgendo un processo, e quindi non è possibile pre-tendere che avvenga l'accertamento dei fatti come nelle indagini dibattimentali, la Commissione antimafia deve considerare tutti i dati a sua conoscenza. Rileggendo la proposta di relazione, osservo che non viene attribuita alla società Condotte al-cuna specifica responsabilità per quanto riguarda l'omessa valutazione dei certifi-cati antimafia delle varie società e il ri-spetto delle regole formali. Ma i problemi sono altri, e sono costretto a ricordarli.

La prima domanda che pongo, anche se evidentemente non riguarda il presidente attualmente in carica, è perché sia stata

scelta la società Condotte (così come è stata scelta la società ICLA) dal momento che erano noti molteplici atti giudiziari – tra cui quelli riguardanti il sequestro Cirillo, e altri atti, che sono di dominio pubblico e che hanno comportato l'arresto dell'ex presidente della Condotte, Mario De Sena, per associazione a delinquere di stampo mafioso – tra le società concessionarie. Questa è la prima domanda, alla quale ovviamente non dovete rispondere voi, perché non siete voi che avete scelto la società, anzi, siete stati scelti, e comunque siete subentrati in un momento successivo. Però rimane ferma la mia perplessità sul metodo – che finora non è stato ancora chiarito alla Commissione antimafia – seguito per l'individuazione delle società, alcune delle quali erano state oggetto di pesanti inchieste basate su consistenti elementi di preoccupazione, che riguardavano i vertici delle stesse società, fra i quali non ricomprendo quelli attualmente in carica. Credo che questa domanda vada rivolta alle persone che abbiamo deciso di ascoltare in prossime audizioni.

Ho notato con piacere che la società Condotte ha fornito il documento nel quale si conferma la presenza della Sud Edil, che poi sarebbe la Edilsud di Zagaria. L'ingegner Berarducci afferma che la prefettura di Roma ha dato una risposta rassicurante, nel senso che il certificato antimafia del signor Zagaria di Casapesenna era immune da precedenti penali (come si suol dire, era pulito). Tuttavia, vorrei sapere quali siano state le modalità della procedura che ha portato all'individuazione della società dello Zagaria (che io non conosco, quindi non vi è nulla di personale), dal momento che vi è la preoccupazione che a questa scelta non si sia arrivati attraverso una regolare gara d'appalto, o perlomeno che vi siano stati episodi allarmanti che abbiano portato all'esclusione di altre ditte che avrebbero voluto partecipare alla gara e che invece sono state escluse.

Nel corso delle indagini successive al sequestro Cirillo – di cui mi sono occupato nel 1981, durante le indagini sulle Brigate rosse – il camorrista Oreste Let-

tieri parlò di assicurazioni date ad uno dei capi della camorra, Vincenzo Casillo, sul fatto che l'organizzazione camorristica avrebbe ricevuto il 5 per cento dell'importo dei lavori che alcune grandi aziende nazionali stavano per aggiudicarsi in Campania nel settore delle opere pubbliche. Egli dichiarò: « Queste ditte, tra cui la società Condotte, ci avrebbero subappaltato gran parte delle opere da realizzare ». La preoccupazione (si tratterà poi di stabilire se esistano le prove di questo fenomeno, che comunque è precedente) è che alcune grandi società concessionarie, come la ICLA e la Condotte, siano state scelte perché garantivano che i subappalti fossero poi affidati a società appartenenti alla camorra (così come si è puntualmente verificato in occasione della realizzazione della terza corsia dell'autostrada del sole).

Se mi consentite, allora, il dubbio che analoghe situazioni preoccupanti si siano riprodotte anche con riferimento ai lavori connessi al progetto dell'alta velocità è senz'altro legittimo, anche perché, oltre al dovere di impedire che i 5.600 miliardi siano utilizzati per potenziare imprese della camorra, nello stesso tempo abbiamo la preoccupazione che l'opera pubblica venga realizzata. Si tratta di un'esigenza indiscutibile, anche alla luce della gravissima crisi occupazionale che investe in particolare la provincia di Caserta, dove si registra un dato pari a circa il 35 per cento e nella quale si riscontra altresì una forte crisi delle imprese. Il nostro intento è di esaltare i migliori imprenditori della provincia di Caserta e della Campania: ecco perché, quando parliamo, lo facciamo a ragion veduta, evitando di lasciarci impressionare dalle apparenze formali. Siamo consapevoli che la legge antimafia, certamente molto carente, è stata sicuramente rispettata; sta di fatto che anche dalla relazione che ci è stata oggi consegnata dall'ingegner Incalza, amministratore delegato della TAV, si evince come lo stesso riconosca che la legge antimafia non contiene prescrizioni attinenti ai subappalti di forniture e di servizi. Si tratta indubbiamente di una grave omissione della normativa antimafia. Tale carenza norma-

tiva ha consentito, laddove vi sia stato – come io credo – un fenomeno di infiltrazione agevolato dai meccanismi della legge che non hanno preso in considerazione l'aspetto delle forniture di materiali e di servizi, i cosiddetti *noli a freddo*.

È evidente che le mie perplessità hanno riguardato il comportamento dello Stato, non della società *Condotte*. Ribadisco che, a mio avviso, lo Stato ha omesso di effettuare i controlli che avrebbe dovuto e potuto esercitare attraverso gli organi di polizia giudiziaria. Del resto, si tratta di un dato che abbiamo sottolineato anche in sede di illustrazione della relazione sulla Campania. Dai responsabili della società *Condotte* vorremmo sapere se le società che hanno effettuato i lavori siano state incaricate di eseguirli in base a normali procedure e se nel frattempo si siano verificati episodi di minacce nei confronti di società che avrebbero voluto partecipare ai lavori e che invece ne sono state escluse in seguito ad azioni intimidatorie, molto frequenti dalle nostre parti e molto ben conosciute da chi vi parla.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per *Condotte d'acqua SpA*. La ringrazio per aver ricordato che alcuni particolari storici riprodotti nella sua relazione appartengono ad un periodo nel quale noi non avevamo ancora alcun ruolo in *Condotte*. Nella seconda parte della sua esposizione ci ha comunque chiamati pienamente in causa. Infatti, se oggi ci fosse, in qualunque modo e in qualsiasi maniera, nota (se fosse incognita, infatti, continuerei, per così dire, ad alzare le mani) un'infiltrazione di qualsiasi tipo, sarebbe evidente che le mie personali responsabilità come amministratore delegato sarebbero immediate.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Perché?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per *Condotte d'acqua SpA*. Se io avessi conoscenza...

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. In questo caso, sì. Se la prefettura ci dice che tutto è regolare, al limite dovremmo parlarne con il prefetto.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per *Condotte d'acqua SpA*. È quello che abbiamo cercato di dire. Lei ha espresso delle curiosità ed io spero di riuscire, anche avvalendomi dell'aiuto dei miei collaboratori, a fornire le risposte che mi è possibile dare in questo momento, operando mnemonicamente.

PRESIDENTE. Cominci dalla prima: perché la scelta di *Condotte*?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per *Condotte d'acqua SpA*. Ho già fornito una spiegazione al riguardo, che ora cercherò di arricchire di ulteriori elementi. *Condotte* ed *Italstrade* rappresentano la totalità delle imprese di costruzione dell'IRI: non vi sono 500 imprese, ma solo queste due! Si è deciso, in sede diversa da quella tecnica, la partecipazione dell'IRI, e *Condotte* ed *Italstrade* sono le uniche due imprese di costruzione in grado di eseguire queste opere (poi ci sono *Pavimental*, *Metrorama* ed altre, che comunque hanno vocazioni o dimensioni tali da non giustificare la loro partecipazione ad un simile progetto); l'IRI non ha altre imprese di costruzione...

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Sì, ma ci si sarebbe potuti rivolgere anche ad un altro consorzio di imprese! Non era obbligatorio...!

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per *Condotte d'acqua SpA*. A questo punto mi fermo, perché non sono più in grado di...

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Non era obbligatorio che si scegliesse un consorzio del quale facevano parte società inquisite i cui dirigenti erano stati...

PRESIDENTE. Si è trattato di una scelta dell'IRI, effettuata dalla persona che all'epoca lo rappresentava.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Lei dovrebbe dire che si tratta di cose che non la riguardano, evitando di difendere scelte operate da altri.

PRESIDENTE. In sostanza, l'ingegner Berarducci sostiene che, poiché Condotte ed Italstrade erano le uniche due imprese strutturalmente in grado di effettuare i lavori, l'IRI ha assunto quella decisione.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Ma i lavori sono stati subappaltati !

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Perché l'IRI partecipi al consorzio INCAV, non lo so, è al di sopra della mia competenza. È una decisione politica che non so da chi sia stata assunta. Una volta stabilito che l'IRI partecipava alla costruzione del tratto Roma-Napoli e vi partecipava per il 40 per cento con il settore costruzioni e per il 15 per cento con il settore impiantistico, l'esecuzione delle opere non poteva che essere affidata a Condotte e ad Italstrade, in quanto uniche due imprese dell'IRI in grado, per regolarità dell'iscrizione all'albo nazionale, per strutture professionali e per altre ragioni, di eseguire le opere. Questa è la prima considerazione di ordine tecnico.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Una considerazione che io contesto. Comunque...

PRESIDENTE. A chi la contesta ? All'ingegner Berarducci ?

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. No, contesto che siano le uniche imprese che possano...

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Sono le uniche imprese dell'IRI ! Su questo non ci sono dubbi. Sono pronto a fornirle l'annuario dell'IRI e a dimostrare che non ve ne sono altre.

Ovviamente, mi sto riferendo alle imprese di costruzione.

All'epoca, quando fu fondato il consorzio Iricav Uno, il generale De Sena era presidente di Condotte ma non era inquisito. Se non ricordo male, l'incidente di De Sena si è verificato nel 1992.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Secondo il giudice, era mafioso già da prima !

PRESIDENTE. Questo è pacifico.

ALBERTO SIMEONE. Ma non era noto... !

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Passiamo ora ad affrontare il problema del modo in cui oggi affidiamo i lavori. La totalità di ciò che noi abbiamo in animo di subappaltare risulta dall'allegato alla relazione. Abbiamo operato fino ad oggi distinguendo le categorie per cose da fare. Abbiamo cominciato con l'elencare - ed in questo modo operiamo nella realtà - i subaffidamenti di lavori ed opere. In questo caso, troverete elencate, per esempio, le palificazioni. Abbiamo operato una selezione delle più grandi imprese che realizzano pali in Italia, cioè di quelle che hanno l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori. Fra di esse - mi pare fossero nove - abbiamo operato un confronto concorrenziale e alla fine abbiamo scelto quattro associazioni nelle quali, tra l'altro, sfortunatamente, non è ricompresa alcuna azienda meridionale. Certo, è un caso. La Benoto e Icos-Sicapi sono di Roma; la Rodio è la più grande impresa italiana che faccia palificazione insieme alla Benoto e, così come le altre, sono tutte ai primissimi livelli italiani di fatturato, di iscrizioni, di tecnologia e di quant'altro.

PRESIDENTE. Di dove sono queste ditte ?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Benoto e Icos-Sicapi di

Roma; Rodio, Presspali e ELSE di Milano e COGE di Parma. È un caso...

PRESIDENTE. Perché è un caso?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Perché, avendo formulato le migliori offerte, sono state ritenute le imprese migliori, ma per puro caso sono tutte del nord. Se ci fosse stata una meridionale di questo livello — e ce n'era qualcuna meridionale che era stata invitata — a formulare un'offerta conveniente, avremmo preso quella meridionale, naturalmente. Voglio dire che non c'è stata una selezione geografica.

FERDINANDO IMOSIMATO, Relatore. Questo comunque è tutto da verificare. Andando oltre?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Metroroma è del nostro gruppo, è al 100 per cento di Condotte. Mi pare che Bonifica sia la società che abbiamo acquistato per la bonifica degli ordigni bellici.

Per ognuna di queste imprese, che fosse o no previsto dalla legge n. 55 del 1990, abbiamo sempre chiesto il certificato antimafia. Anche per le forniture di misto, lei vedrà, senatore, che abbiamo chiesto il certificato, abbiamo fatto fare l'autocertificazione lo stesso, anche se gli importi erano inferiori ai 50 milioni, perché ad un certo punto abbiamo ritenuto...

FERDINANDO IMOSIMATO, Relatore. Questo è importante saperlo.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Cercando di rispondere alle sue domande, per quanto riguarda la fornitura con posa in opera, cioè quando la fornitura è prevalente in termini numerici, cominciamo esaminando il caso dell'acciaio.

In questo settore sono state scelte aziende fra le più grandi in Italia, perché forniscono acciaio lavorato, cioè piegato

già come serve a noi in cantiere. Alcune, come Ferroberica e Leali, sono fornitrici di Condotte ormai da più di dieci, quindici anni. Comunque, anche in questo caso, abbiamo proceduto ad una verifica concorrenziale. Questo riguarda la Ferroberica e le Acciaierie Luigi Leali; la prima è di Vicenza, la seconda di Napoli.

Anche per i baraccamenti abbiamo eseguito confronti concorrenziali ed abbiamo scelto le ditte che avevano formulato, dal punto di vista economico, le migliori offerte: la Ames di Salerno, la Barone del nord e i Fratelli Dieci di Cesena.

Per rispondere alla sua domanda, senatore, queste ditte sono state scelte sulla base di confronti concorrenziali, cioè abbiamo stabilito dei termini, le caratteristiche di quello di cui abbisognavamo, abbiamo invitato ad offrire, abbiamo selezionato le migliori offerte, abbiamo negoziato e concluso con queste ditte, scelte fra molte. In media, a prescindere dagli importi, qualche volta alti qualche volta bassissimi, abbiamo invitato più del doppio delle aziende prescelte a formulare l'offerta. Come le scegliamo? Tenendo presente che il subappalto è un rapporto fiduciario. Teoricamente potremmo anche non fare alcun confronto concorrenziale; potremmo scegliere uno qualunque e affidargli i lavori. Siccome siamo azienda pubblica, cerchiamo di effettuare un confronto concorrenziale, per avere il giusto prezzo di mercato, fra ditte che ormai tradizionalmente lavorano con la società da molti anni e che quindi siano legate a noi da tradizioni di lavoro e quindi di affidabilità, ma anche dalla certezza che le procedure proprie dei nostri cantieri siano conosciute. Alle volte, specialmente per le grosse forniture, avere un subappaltatore che non segue le nostre abitudini di cantiere ci crea problemi incredibili, che qualche volta sfociano in contenzioso. Ne abbiamo casi concreti in quasi tutti i cantieri, perché a furia di fare queste gare si finisce per scegliere anche il signore che non conosciamo e il risultato è che magari ci piazza riserve che non finiscono mai e che ci « impicciamo » nelle lavorazioni. Vo-

glio dire che, quando si deve realizzare in tempi brevi un'opera così complessa, anche l'affidabilità dal punto di vista operativo diventa un elemento di scelta.

La scelta delle società fra le quali fare il confronto concorrenziale è basata su questi criteri ed è affidata alle strutture operative dell'azienda; tanto per essere chiari, ignoro completamente quali siano i nomi. Mi arrivano soltanto i risultati della gara che poi porto in consiglio di amministrazione per l'approvazione finale; tutte indistintamente, non ce n'è nessuna che io vari senza averla prima sottoposta al voto del mio consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda il subaffidamento servizi, si tratta sostanzialmente di attività di progettazione, di investigazioni geologiche e geotecniche. Gli importi sono modesti, salvo la progettazione (Bonifica è una società del nostro gruppo, è dell'IRI). Ciononostante sono riportati gli estremi della certificazione antimafia. Come sono stati scelti i progettisti? Nella maggior parte sono affidamenti relativi o ad aziende del gruppo, come il caso di Bonifica (12 miliardi e mezzo di progettazione), oppure a società che avevano già prestato alla società attività dello stesso tipo. Un esempio per tutti: i rilievi topografici elencati nella relazione con tanta dovizia sono per noi un elemento di base fondamentale: se la maglia di rilievi topografici non è affidabile, i nostri progetti costruttivi, quando vengono portati in cantiere, ci rivelano delle falsità, rispetto alle quantità stimate, molto gravi. Nel caso di un contratto ad importo chiuso, come questo delle ferrovie, è fondamentale avere la certezza che la topografia sia quella vera; non possiamo consentire errori. Allora, la scelta è andata, per esempio, verso la Tecap, verso strutture che ci sono note, che sono note a tutti per essere serie, collaudate e che lavorano con noi. Per esempio, Radaelli Castellotti è un nome classico della geotecnica italiana, dico a livello nazionale, non a livello locale. Direi, più che altro, che sono state scelte basate sull'*intuitus personae*, cioè, trattandosi di imprese di servizi, le abbiamo scelte direttamente, ma ripeto che sono tra i primi...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Si può sapere chi è l'amministratore della Edil-Moter?

ALESSANDRO ZANCHINI, *Responsabile di area della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* Zagaria Pasquale, Zagaria Antonio...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Visto che ci troviamo ad affrontare il problema, vorrei che ci forniste i dati relativi agli organi sociali (cosa che peraltro abbiamo già chiesto alla polizia giudiziaria, ma se potessimo avere un'anticipazione sarebbe cosa utile) ed alle generalità delle persone titolari di queste imprese...

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* Di tutte le imprese?

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Per il momento, solo di quelle addette alle forniture e servizi per impianti di cantiere, quelle del paragrafo D), da pagina 10 a pagina 13 della relazione che ci avete consegnato.

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* Possiamo farle avere una memoria scritta?

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Sì, sì, certamente.

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* In un paio di giorni, entro lunedì o martedì, le faremo avere queste informazioni.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Grazie. Quindi, la scelta è avvenuta *intuitu personae*?

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* No, soltanto nel caso dei progettisti. In tutti gli altri casi è avvenuta attraverso un confronto concorrenziale.

Arriviamo al punto D), che la interessa. Si tratta di forniture e servizi per l'im-

pianto cantiere, cioè di attività propedeutiche all'apertura del cantiere: le piste per accedere ai siti delle indagini geognostiche e per collocare i baraccamenti. Se lei esamina i dati che vi abbiamo esposto, noterà che si tratta di importi ridicoli (quasi tutti, qualcuno è un po' più robusto). Ma si tratta di pura fornitura di misto di cava. Orbene, questa è un'attività classicamente demandata ai capicantiere; è al di fuori dell'attività istituzionalmente affidata alla funzione acquisti della società. È il capocantiere che provvede, con un ordine immediato a chi è più vicino, a chi è più comodo, di portare del misto di cava per realizzare le strade di accesso. Il tutto ammonta a meno di un miliardo, tutto quello che è elencato in questa fase. Le dico con chiarezza che quest'attività non è stata oggetto di gare, perché era una competenza degli operativi, del capocantiere. Solo questa parte non è stata oggetto di gara e di confronto concorrenziale.

Anche se per questa sezione non vi è l'obbligo di bandire gare, lo facciamo ugualmente per nostra prassi interna. A tale procedura ha fatto eccezione solo quanto riportato nella sezione D della relazione scritta, ma nonostante ciò gli amministrativi di cantiere hanno chiesto l'autocertificazione o il certificato delle prefetture, a seconda che gli importi fossero al di sopra o al di sotto dei 50 milioni. Questi dati sono a sua disposizione per qualsiasi verifica.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Sono a disposizione della Commissione antimafia.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana Condotte d'acqua SpA. Spero di aver risposto alla sua domanda.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. La ringrazio.

PRESIDENTE. Poiché si è parlato di un certo Zagaria (ora mi sfugge il nome), possiamo chiedere qualcosa di specifico? Mi sembra infatti che vi sia stato un subappalto o qualcosa del genere a favore di questo Zagaria.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana Condotte d'acqua SpA. Si è trattato di una fornitura.

PRESIDENTE. Senatore Imposimato, possiamo chiedere qualcosa di specifico, ossia se i nostri ospiti sono a conoscenza del fatto che questo signore abbia operato in modo tale da escludere altre ditte (potrebbero esserne in qualche modo a conoscenza o comunque averne avuto sentore)?

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. È inutile far finta di niente: esiste il problema che alcune di queste imprese addette alle forniture ed altre proprietarie delle cave della zona in cui si sviluppa il lavoro dell'alta velocità, dalle quali si ricava il materiale impiegato per quest'ultimo, sono aziende che abbiamo motivo di temere abbiano determinati legami. Al riguardo, è in corso un'indagine della magistratura napoletana e ricordo che abbiamo avuto modo di parlarne con uno dei magistrati inquirenti della procura della Repubblica di Napoli.

Forse è ancora prematuro trarre delle conclusioni, ma ritengo che nell'arco di due o tre mesi conosceremo l'effettiva pericolosità o meno delle persone che sono titolari o comunque stanno dietro quelle società, fermo restando che queste ultime hanno ricevuto il nulla osta da parte delle varie prefetture interpellate, le quali forse non avrebbero dovuto essere chiamate in causa, dal momento che si tratta di forniture e quindi di comportamenti che esulano da quanto prevede la legge n. 55 del 1990.

PRESIDENTE. Voi l'avete chiesto lo stesso?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana Condotte d'acqua SpA. Sì.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Non vorrei sbagliare (mi riservo di leggere gli atti della magistratura napoletana), ma mi sembra di rilevare che alcune di queste società e imprese siano già state oggetto di attenzione da parte della stessa magistratura napoletana, anche attraverso l'individuazione dei loro titolari

effettivi o prestanome, che sono stati in qualche modo incriminati; al riguardo, non è stata ancora raggiunta la fase della condanna, ma non possiamo attendere i 7 o 8 anni di durata del processo. Credo allora che sarebbe opportuna, da parte della società Condotte, una riflessione su quanto può accadere, anche a sua insaputa, in una zona nella quale i nostri ospiti confermano che operano imprese come la Edil-sud e la Edilmoter di Zagaria. Ci riserviamo - lo ripeto - di appurare se i titolari di tali aziende siano imputati dinanzi alla magistratura napoletana.

PRESIDENTE. In questo caso emergerebbe anche una responsabilità del prefetto, che nel 1995 ha rilasciato il certificato antimafia.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Questo può accadere. È possibile che vi siano dei fratelli, dei prestanome e così via; vi sono certamente degli Zagaria di Casapesenna imputati dinanzi alla procura della Repubblica di Napoli. Questo è sicuro, perché risulta da atti giudiziari che sono stati letti nel corso del sopralluogo che abbiamo effettuato a Napoli. Comunque, completeremo l'accertamento entro qualche giorno.

Per tali ragioni, dobbiamo conoscere l'esatta identità delle persone titolari di queste imprese, delle quali i nostri ospiti ci hanno fornito cortesemente l'elenco.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana Condotte d'acqua SpA. Se il presidente lo consente, l'ingegner Fariello desidera aggiungere qualcosa.

PRESIDENTE. Certamente.

LUCIANO FARIELLO, Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA. Premetto che mi occupo di tutti i lavori, in Italia e all'estero, della società Condotte, in cui sono entrato all'inizio di quest'anno.

Desidero precisare che quella di cui si parla è una fase propedeutica all'avvio dei cantieri, che si è ormai esaurita: si tratta infatti del momento iniziale, in cui il capo

cantiere, che giunge nel luogo in cui vanno effettuati i lavori ed ha bisogno di un metro cubo di misto di cava, se lo procura nel modo di cui si è parlato. Successivamente, nel momento in cui l'azienda si organizza, quella fase si conclude. Non si tratta quindi di subappalti, ma semplicemente - lo ripeto - della fase iniziale che consente l'avvio dei lavori; poi l'azienda arriva e si organizza nel modo in cui si è effettivamente organizzata. Credo sia importante sottolineare questo aspetto.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Sì, è importante, ma a noi interessano tutte le fasi, dall'inizio alla fine. Siccome si deve risalire all'origine, ci interessa sia la fase iniziale sia quella successiva: la prima, infatti, condiziona la seconda, nel senso che, come voi sapete, il prezzo del calcestruzzo, del pietrisco e della materia prima influenza certamente sul prezzo finale del prodotto.

LUCIANO FARIELLO, Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA. Con riferimento al calcestruzzo è stata fatta la scelta iniziale di affidarsi alla più grande impresa esistente in Italia che opera nel settore, ossia la Calcestruzzi SpA di Ravenna, con la quale abbiamo stipulato contratti di subappalto.

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. Questa azienda rientra nel consorzio CCC?

LUCIANO FARIELLO, Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA. No. La Calcestruzzi SpA di Ravenna era dapprima della Ferfin e credo che ora sia passata alla FIAT, ma è comunque la maggiore azienda italiana operante nel settore del calcestruzzo. Abbiamo stipulato contratti con tale società per tutta la tratta di nostra competenza; ovviamente la Calcestruzzi si sta attrezzando: dispone in parte di cave e in parte deve utilizzare...

FERDINANDO IMPOSIMATO, Relatore. La Calcestruzzi sta subappaltando i lavori?

LUCIANO FARIELLO, *Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA.* No, quando abbiamo stipulato il contratto, la Calcestruzzi ci ha chiesto di costituire di volta in volta delle ATI, che sono indicate nel promemoria, con ditte locali che disponevano di una cava o altro. Comunque, risulta tutto dalla memoria scritta.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Quindi, risultano rapporti della società Calcestruzzi con le ditte locali?*

LUCIANO FARIELLO, *Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA.* Non possiamo certamente portare gli inerti da Bologna !

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Lo chiedevo solo per conoscenza.

LUCIANO FARIELLO, *Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA.* Da pagina 7 in poi della memoria scritta risulta che si tratta di contratti importanti, naturalmente stipulati dopo una scrupolosa...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* La società Biemme Beton, che figura a pagina 8 della relazione, non ha nulla a che vedere con la Bitum Beton ?

LUCIANO FARIELLO, *Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana Condotte d'acqua SpA.* No.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore.* Poiché abbiamo ricevuto l'elenco solo in questo momento, non è possibile porre delle domande al riguardo. Quindi, se il presidente lo consente, mi riserverei di effettuare un confronto tra l'elenco stesso, i nomi dei titolari degli organi sociali di queste società o dei titolari di imprese individuali (quando ne verremo a conoscenza), e gli atti a disposizione della Commissione, per evitare di commettere errori; una volta effettuato tale confronto, potremmo proseguire l'audizione.

PRESIDENTE. Nella relazione si afferma che la società Calcestruzzi, già del gruppo Ferruzzi ed ora passata, almeno in parte, alla FIAT, ha ritenuto di procedere ad un'associazione d'impresa; vi è bisogno di un'autorizzazione per fare questo ? Il fatto che la società Calcestruzzi abbia scelto determinate imprese del posto è avvenuto con l'accordo di Condotte ?

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* Sì, la società Calcestruzzi ha avanzato la proposta e noi l'abbiamo accettata.

PRESIDENTE. La proposta conteneva anche l'indicazione delle ditte che sarebbero state associate ?

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* Dopo che la società Calcestruzzi ha avanzato la sua proposta, la scelta operata è stata verificata dal punto di vista tecnico perché, per norma contrattuale, siamo costretti a produrre calcestruzzo garantendo la qualità, il che comporta tutta una serie di fatti tecnici abbastanza rilevanti. Una volta chiarito che la Calcestruzzi con i suoi associati - cioè gli impianti - erano idonei e che gli inerti rispondevano ai requisiti contrattuali, abbiamo provveduto a richiedere la certificazione antimafia per ognuno dei componenti dell'associazione. Solo al termine di questa procedura abbiamo firmato il contratto.

PRESIDENTE. Praticamente, allora, è Condotte ad aver assunto la responsabilità degli associati.

LUCIANO BERARDUCCI, *Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA.* Sì, l'ha condivisa con la Calcestruzzi.

ANTONIO DEL PRETE, *Proprio in relazione alla domanda che la presidente ha appena posto, vorrei sapere dal presidente o dall'amministratore delegato di Condotte se, nella fase di affidamento dei lavori ad operatori ed imprenditori locali, si siano*

verificati fatti che possano essere riconosciuti come minacce o tentativi di condizionamento. È a vostra conoscenza qualcosa del genere?

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Per parte mia, non ne ho conoscenza, ma preferirei che i miei collaboratori, che seguono la vita dei cantieri, dessero conferma di tale circostanza, perché non ho assolutamente la pretesa di fare un'affermazione assoluta.

LUCIANO FARIELLO, Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Assolutamente no.

ALESSANDRO ZANCHINI, Responsabile di area della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Neanche di fatti eventualmente riferiti da dipendenti della Calcestruzzi?

LUCIANO FARIELLO, Responsabile della gestione tecnico-operativa della società italiana per Condotte d'acqua SpA. No.

ALESSANDRO ZANCHINI, Responsabile di area della società italiana per Condotte d'acqua SpA. No.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, penso che possiamo senz'altro congedare i nostri ospiti.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. Presidente, posso intervenire brevemente?

PRESIDENTE. Prego.

LUCIANO BERARDUCCI, Amministratore delegato della società italiana per Condotte d'acqua SpA. La nostra presenza qui è un atto dovuto come cittadini e come amministratori della società.

Nella mia veste di ingegnere, vorrei rivolgere un auspicio a questa Commissione:

Condotte è un pezzo della storia industriale del nostro paese, è una società vecchia di 115 anni, ne ha viste di tutti i colori, è passata attraverso mille burrasche. Io ne sono amministratore *pro tempore* (oggi ci sono, domani magari non ci sarò più), ma Condotte è lì. Ha portato l'energia elettrica a Milano, ha costruito il porto di Bandar Abbas, pochi mesi fa ha ultimato la realizzazione del più grande porto gasifero in Qatar, è una società conosciuta nel mondo.

La rilevanza degli atti parlamentari va al di là dei confini del nostro paese e la concorrenza tra imprese a livello internazionale è spietata. Abbiamo pagato un pesantissimo tributo in termini di capacità di acquisizione di lavori sul piano internazionale per le vicende che hanno caratterizzato gli ultimi anni della nostra vita politica e, ahimè, anche giudiziaria. Quindi, se le società e in particolare Condotte hanno sbagliato in qualche punto, se i loro amministratori si sono resi colpevoli, è giusto che paghino; ma se da tutti gli elementi che vi abbiamo fornito e che siamo a disposizione per fornirvi in futuro dovete ricavare la certezza dell'estraneità di Condotte da questi accadimenti, abbiate riguardo alla sua immagine, che è – lo ripeto – anche l'immagine del nostro paese in giro per il mondo. Condotte è un'azienda dello Stato che cerca – sapeste con quanta fatica! – di mantenere le posizioni che ha tradizionalmente avuto. Come ingegnere, come tecnico, formulo l'auspicio che veramente si tenga conto anche di questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

La seduta termina alle 17,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 18 settembre 1995.*